

Bene, ragazzi. Mi presento. Sono Dante Alighieri. Mi conoscete tutti: il mio profilo un po' aquilino col cappuccio (il lucco) sta sulle monete da due euro. Sono fiorentino autentico e lì ho vissuto tra il Duecento e il Trecento. E ho fatto, perdonate l'immodestia, grandi cose: ho fondato la lingua italiana, ho scritto la *Divina Commedia*, il poema più alto, forse, di tutti i tempi, poiché parla dell'oltretomba e di Dio e lo fa con grande sapienza e profonda passione, ho composto enciclopedie e trattati politici e poemi d'amore, anche. Sono stato un "altissimo poeta" come ancora oggi mi chiamano. Come dicevo, ho vissuto a

Firenze e anche per Firenze: città che mi ha esiliato, che ho attaccato con ironia e sarcasmo, ma che ho anche profondamente amato. Città il cui nome "s'espande" per l'Inferno, per i tanti peccatori che la abitano, ma che contiene anche il "bel San Giovanni" (il Battistero in cui io stesso fui "fatto cristiano"). Città grande e superba e nobilissima, ma carica di lotte e di ingiustizie e di persecuzioni: come l'esilio che mi fu dato e mi portò a morire a Ravenna nel 1321.



[Introduzione



Ma io fui cittadino di Firenze (e, ripeto, di origini non di costumi, come ho già detto all'inizio della mia *Commedia*) e di tale città straordinaria ho conosciuto la storia, il dinamismo vitale (tra Due e Trecento), il ruolo europeo e la suprema bellezza di natura e di architettura e arte e sapienza

Ora voglio essere, per voi, testimone della mia amata (ma anche un po' odiata) città e voglio farmi vostro accompagnatore (come Virgilio lo fu per me tra Inferno e Purgatorio) e presentarvi gli aspetti essenziali di Firenze nella sua storia. Anche dopo il Trecento, poiché dal luogo ultraterreno ove ora mi trovo posso guardare dall'alto il tempo e tutto ripercorrerlo. E, con quest'occhio di regista, vi starò accanto in questo viaggio mentale dall'antichità a oggi, attraversando con voi la "splendida storia" di Firenze, come è stata detta.

– Bene, Dante, siamo in ascolto – rispose Daniel, attento con i suoi cugini Marian e Alexis, nativi del Medioriente ma anche, ormai, un po' "fiorentinizzati" e tutti desiderosi di conoscere la storia di una città così singolare, così unica al mondo. Per bellezza. Per forza. Per prestigio.

– Ma non è Dante! È il nonno Livio, che fa finta di interpretare il Divino Poeta! – fece Marian.

– E va bene – disse Daniel – anzi benissimo: questa finzione ci diverte e ci stimola. Ma, ora proprio impersonando Dante, ci racconti la storia della mia e nostra città? Anzi, più mia che vostra: io sono nato qui, voi no. Ma siete... fiorentini di elezione!

– Bene, comandante! – fecero ironici Marian e Alexis – Seguiremo nonno Livio come Dante e ascolteremo attenti, seguiremo le tappe del viaggio... nel tempo della tua città, ma anche un po' nostra e, si può dire, del Mondo, di tutti.

Introduzione	9
Firenze antica	13
Firenze medievale	29
Firenze e le sue mura	59
Firenze moderna	61
Firenze contemporanea	79